

37.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Marenco .....	4-02307 1933
Ciocchetti .....	7-00039 1923	Marenco .....	4-02308 1933
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Marenco .....	4-02309 1934
Mazzocchi .....	5-00204 1924	Matacena .....	4-02310 1934
Visco .....	5-00205 1924	Rotundo .....	4-02311 1935
Innocenti .....	5-00206 1925	Mazzocchi .....	4-02312 1935
Tattarini .....	5-00207 1925	Pistone .....	4-02313 1936
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Calzolaio .....	4-02314 1936
Bernardelli .....	4-02296 1927	Polenta .....	4-02315 1937
Taradash .....	4-02297 1927	Dorigo .....	4-02316 1938
Di Muccio .....	4-02298 1927	Ardica .....	4-02317 1940
Perinei .....	4-02299 1929	Marenco .....	4-02318 1941
Mignone .....	4-02300 1930	Savarese .....	4-02319 1941
Marenco .....	4-02301 1930	Savarese .....	4-02320 1942
Marenco .....	4-02302 1931	Stanisci .....	4-02321 1942
Marenco .....	4-02303 1932	Saia .....	4-02322 1943
Marenco .....	4-02304 1932	Ballaman .....	4-02323 1943
Marenco .....	4-02305 1933	Zenoni .....	4-02324 1944
Marenco .....	4-02306 1933	Cecconi .....	4-02325 1944
		<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	1944

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.



**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VII Commissione,

constatata la situazione finanziaria e gestionale del teatro dell'Opera di Roma che versa in condizioni drammatiche e che senza interventi urgenti sia di carattere finanziario e sia di carattere manageriale-gestionale, rischia di chiudere definitivamente la sua prestigiosa attività lirico-culturale;

accertato che il mandato commissariale del sindaco di Roma e del professor Ripa di Meana, scaduto il giorno 18 luglio 1994, non ha prodotto alcun risultato apprezzabile, né dal punto di vista artistico-produttivo né da quello economico, con vari effetti negativi, tra i quali i più eclatanti sono certamente: la chiusura, dopo 50 anni, del Festival estivo di Caracalla, il non aver, a tutt'oggi, definito l'apertura della stagione invernale e il relativo cartellone, e l'aver organizzato 4

concertini estivi al Parco dei Daini per la « modica » spesa di lire 2,5 miliardi;

impegna il Governo e, in particolare, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo spettacolo,

a non rinnovare il mandato commissariale agli attuali commissari, che hanno consentito l'ulteriore degrado di questa prestigiosa struttura e di nominare nuovi commissari, persone artisticamente e managerialmente competenti per rilanciare il teatro dell'Opera di Roma nel suo precipuo ruolo artistico internazionale, oltre che teatro della Capitale del Paese;

a studiare forme di ridefinizione e riequilibrio dei finanziamenti dei teatri lirici, che consentano al teatro dell'Opera di Roma di veder riconosciute le sue vocazioni culturali sia nazionali che internazionali senza dover ulteriormente indebitarsi e senza dover rischiare una inaccettabile chiusura.

(7-00039) « Ciocchetti, Storace, Cipriani, Lauber ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MAZZOCCHI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'IACP di Roma ha inoltrato a centinaia di locatari una diffida con la quale richiede arretrati di canoni di locazione e di spese condominiali a partire dal 1978;

la gran parte di locatari come quelli di Via Codroipo, essendo impiegati o pensionati statali, sin dal momento dell'assegnazione dell'alloggio hanno firmato una delega al Ministero del tesoro per la trattenuta del canone richiesto sullo stipendio prima e sulla pensione poi;

per motivi non certo riconducibili ai locatari non sono stati formalmente richiesti e quindi trattenuti dall'Ente delegato gli aggiornamenti dei canoni secondo le normative vigenti;

l'IACP di Roma nel caso abbia richiesto all'Ente delegato l'aggiornamento dei canoni dovrebbe con il medesimo aprire una vertenza e non certo far ricadere responsabilità su centinaia di pensionati con intimazioni di pagamento che talvolta superano i 15 milioni;

la gran parte dei locatari pensionati ed ultrasettantenni non ha possibilità economiche di pagare anche se rateizzato tale importo e, comunque, data l'età non ha lo stato d'animo per opporsi giudiziariamente all'intimazione notificata —:

se sussistano eventuali responsabilità da parte di coloro che hanno omesso sin dal 1978 di richiedere formalmente i canoni accertati;

se vi siano canoni prescritti e, se vero, perché si vogliano ancora imputare ai locatari;

se non sia opportuno convocare i rappresentanti della regione, dell'IACP e

dell'inquinato per trovare una soluzione alla richiesta dell'IACP di Roma che ancora una volta con discutibili procedure amministrative mette in luce non certo responsabilità dei lavoratori dell'Istituto ma responsabilità di tutti quegli amministratori che nel corso degli anni si sono susseguiti alla Presidenza con una demagogica e lassiva gestione che ha portato l'Ente sull'orlo della bancarotta. (5-00204)

**VISCO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il condono tributario introdotto con la legge n. 413 del 1991 contemplava diverse ipotesi di condonabilità per le controversie pendenti con il fisco;

in particolare, in caso di utilizzo della procedura di integrazione semplice, era possibile condonare anche i periodi d'imposta raggiunti da accertamenti di qualsiasi tipo, compreso l'accertamento parziale, purché non definitivi, senza tuttavia ottenere l'estinzione della controversia;

dopo la riapertura del termine al 20 giugno 1993, era anche possibile, se ad un primo condono era seguito un accertamento, usufruire di un secondo condono, a sua volta non idoneo a estinguere la controversia;

in caso di integrazione automatica (cosiddetto condono tombale) la controversia risultava automaticamente estinta, purché derivasse da accertamento diverso dall'accertamento parziale, mentre i contribuenti soggetti ad accertamento parziale, per ottenere l'effetto estintivo della controversia, dovevano condonare tutte le imposte per tutti i periodi ancora aperti;

erano molto vari i costi dei diversi tipi di condono, anche in funzione di particolari situazioni del contribuente, quali la dichiarazione di perdite —:

1) quali siano stati i risultati di ciascun tipo di condono, in termini di:

numero di contribuenti che vi hanno aderito;

numero e valore delle controversie estinte;

gettito previsto e gettito effettivo distinto per tributi;

2) quali siano state le ragioni dell'eventuale fallimento del condono delle situazioni contenziose;

3) quale sia il numero e il valore delle controversie tuttora pendenti, distinti per tributi. (5-00205)

INNOCENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 632 che collega la località di Pracchia (PT) con quella di Ponte alla Venturina (BO) è chiusa al traffico veicolare da oltre 30 mesi;

la decisione fu presa dal compartimento ANAS di Bologna per poter effettuare i necessari lavori di sistemazione e consolidamento delle scarpate;

da molto tempo tali lavori sono sospesi e non si avvertono segni di attenzione da parte dell'ANAS nonostante la giusta protesta della popolazione ed i solleciti delle autorità locali;

questo comportamento assurdo ed inqualificabile crea enormi disagi e gravi ripercussioni al turismo ed all'intera economia della zona essendo la strada statale n. 632 l'unico collegamento per molti centri abitati della vasta area montana —:

quali altri provvedimenti intenda adottare per consentire una rapida realizzazione dei lavori e porre termine all'insensibilità delle autorità competenti;

se intenda adoperarsi per consentire da subito una riapertura, anche parziale, del collegamento tra i due comuni di Sambuca Pistoiese e Granaglione. (5-00206)

TATTARINI, BERLINGUER, VIGNI, SERAFINI, CALZOLAIO, CAMOIRANO,

LORENZETTI e VIVIANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 394 del 1991 ha previsto tra le aree di reperimento per la istituzione di nuovi parchi anche l'area mineraria dell'Amiata, con particolare riferimento ai comuni di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio (provincia di Siena) e di Santa Fiora e Castell'Azzara (provincia di Grosseto);

da anni l'amministrazione comunale di Abbadia San Salvatore, d'intesa con la regione Toscana, sta operando per concretizzare una fase progettuale e d'intervento che consenta la definizione graduale del progetto parco, anche attraverso il recupero di importanti strutture ex minerarie (pozzi, gallerie, manufatti ecc.);

la regione Toscana è impegnata a finalizzare, in questa direzione, risorse comunitarie del Regolamento 2081 ed eventualmente della legge mineraria n. 204 del 1993, nei tempi (fine 1994-inizio 1995) necessari all'espletamento di tutte le procedure burocratiche;

condizione indispensabile per realizzare gli obiettivi prefissati è anche un'intesa con la società AGIP titolare delle concessioni minerarie ed impegnata attualmente nell'opera di messa in sicurezza degli impianti non più utilizzati;

la società AGIP dopo una prima bozza di accordo con l'amministrazione comunale di Abbadia San Salvatore e la regione Toscana, ha tuttavia comunicato la sua volontà di non ritardare ulteriormente i lavori di messa in sicurezza con la conseguente chiusura della Galleria XXII. È questo un tratto centrale dell'istituendo parco museo;

questa scelta ove concretizzata potrebbe comportare sicuramente un intralcio e un costo aggiuntivo inutile nella fase ormai prossima di realizzazione del parco, perché, come è chiaro, le opere ora realizzate dovrebbero essere rimosse;

pur comprendendo le preoccupazioni della società AGIP, incalzata da unità sanitaria locale e Corpo delle miniere, sembrerebbe del tutto contraddittorio un suo sottrarsi alla disponibilità per un impegno così rilevante per il territorio amiatino, per un progetto di grande valore culturale, economico e sociale in un certo senso riparatore di anni di sfruttamento delle risorse dell'area —:

se non ritengano utile un loro urgente, autorevole intervento verso la società AGIP allo scopo di soprassedere alle decisioni annunciate e per definire un'intesa che consenta un lavoro congiunto, a costi ridotti con una forma di cofinanziamento, finalizzato agli stessi obiettivi fra AGIP, Ente locale, regione Toscana e CEE.  
(5-00207)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BERNARDELLI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo aver effettuato un sopralluogo a Motta Visconti, ove a seguito del crollo della mensa della locale casa di riposo, 28 persone (di cui ben 27 anziani ospiti) hanno perso la vita;

da alcuni giorni si stavano effettuando opere di bonifica per perdite fognarie nel vespaio della suddetta mensa ove tra l'altro erano ancorati tubi per il passaggio del gas —:

quali iniziative il Ministro, di concerto con la Magistratura, intenda intraprendere al fine di evitare di nuovo stragi all'interno di strutture atte alla tutela delle categorie deboli quali la casa di riposo per anziani di Motta Visconti;

di quali proposte ella intenda farsi carico al fine di promuovere un controllo su scala nazionale di tutti gli edifici adibiti all'istruzione, alla ricreazione ed all'assistenza sotto il profilo della sicurezza e della prevenzione di eventi di simil fatta.  
(4-02296)

**TARADASH, BONINO, STRIK LIEVERS, VIGEVANO, CALDERISI e VITO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

a Bari, nel 1997, si terranno i « Giochi del Mediterraneo », grande manifestazione sportiva a carattere internazionale alla quale parteciperanno tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo ad eccezione di Israele;

anche questa volta lo Stato d'Israele è stato escluso da questa significativa ed importante manifestazione sportiva, a te-

stimonianza del fatto che i Paesi europei sono ancora schiavi del boicottaggio arabo contro Israele —:

se il Governo non intenda dare un cenno di reazione nei confronti di una tale situazione di razzismo e di discriminazione, opponendosi a questa assurda esclusione di Israele da una manifestazione sportiva che invece di rappresentare un momento di incontro e di serenità tra le nazioni finirebbe così per essere l'ennesimo trionfo della cultura del torto. (4-02297)

**DI MUCCIO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1992, n. 58 recante « Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni » ha sancito all'articolo 1 punto 3, la soppressione dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (ASST) istituita con Regio Decreto Legge n. 884 il 14 giugno 1925 convertito in legge 18 marzo 1926 n. 562;

i servizi di Telecomunicazioni ad uso pubblico nonché l'installazione e l'esercizio dei relativi impianti dell'ex ASST, ai sensi dell'articolo 1 punto 1, sono stati affidati in concessione esclusiva ad una società del Gruppo IRI appositamente costituita con « 5 miliardi di capitale sociale » denominata IRITEL;

con l'articolo 3 punto 1 sono stati trasferiti gli impianti, i beni mobili ed immobili sedi di impianti, di magazzini e di officine compresi quelli in corso di realizzazione e quelli per i quali sono stati emessi ordini di acquisto da parte dell'ex ASST e che lo stato, come previsto, dovrà finire di pagare;

ai sensi dell'articolo 3 punto 2 è stata istituita una commissione con il compito di valutare l'entità dei beni e rapporti trasferiti dopo aver tenuto conto delle conclusioni a riguardo da parte di due società di certificazione;

ai sensi dell'articolo 3 punti 6 e 7 la Società IRITEL era tenuta a rilevare i beni

dell'ex ASST e pagare, nell'arco di 10 anni, il corrispettivo dei beni acquisiti versando le somme relative all'entrata del bilancio dello Stato;

con legge 20 dicembre 1993 n. 531 è stato convertito in legge, con modificazioni, il DL 10 novembre 1993 n. 444 che sovvertiva quanto previsto dall'articolo 3 punti 6 e 7 della legge n. 58 del 1992, disponendo che il corrispettivo dei beni e servizi valutati, anziché essere versato all'entrata del bilancio dello stato, venisse trattenuto dall'IRI S.p.A. come apporto al capitale sociale;

la Commissione denominata « ANCORRA » incaricata dal Ministro delle Poste di fissare il valore dell'ex ASST, ne ha dato una stima di 4496 miliardi di lire;

la stima in parola appare « ictu oculi » ridicola se paragonata al fatto che in questi giorni una società messicana si è assicurata il 49 per cento della proprietà dal sistema telefonico cubano pagando 3000 miliardi e Cuba ha un sistema di reti e impianti che risale al 1950 e quindi da rottamare. (Solo 5 cubani su 100 hanno un telefono, le reti esistenti non assicurano nemmeno un collegamento efficiente con le varie città interne al paese, mentre la rete internazionale è praticamente inesistente);

ben diversa era la posizione del sistema telefonico italiano rappresentato dall'ASST, sia dal punto di vista economico-finanziario che patrimoniale, prima della sua soppressione e conseguente affidamento all'IRITEL, se l'ASST rappresentava:

2.500 miliardi di ricavi annui;

2.000 miliardi di investimenti annui;

900.000 circuiti (con digitalizzazione all'80 per cento);

390.000 Km di fibre ottiche impiegate;

700 milioni di comunicazioni internazionali annue;

se l'ASST svolgeva quali attività principali:

collegamenti fra Italia – Europa e Paesi del Bacino Mediterraneo;

realizzazioni in proprio nonché concorrenza alla realizzazione di sistemi in cavi sottomarini per il traffico internazionale;

partecipazione alla realizzazione del sistema via satellite a livello nazionale ed europeo;

concorrenza alla gestione del traffico telefonico nazionale attraverso un proprio sistema integrato di reti, centrali, circuiti, ponti radio ecc. a tecnologia avanzata;

gestione diretta ed esclusiva del traffico internazionale automatico e da operatore;

fornitura di servizi innovativi all'utenza privata e all'utenza business;

se l'ASST possedeva, quale patrimonio immobiliare, un complesso di edifici sedi di impianti stimati in:

694.626 metri quadrati coperti;

713.121 metri quadrati scoperti in gran parte ubicati, nel centro storico delle più grandi città italiane;

se nei 4496 miliardi di stima sono stati considerati anche i beni e servizi pervenuti all'IRITEL dall'Amministrazione delle Poste per quanto riguarda il servizio radio-marittimo da e per tutto il mondo, nonché il servizio telex in ambito europeo —:

a seguito della legge n. 58 del 1992, quali poteri di vigilanza e di controllo ha esercitato il Ministro delle Poste nei confronti della Soc. IRITEL, dal momento che si è proceduto a smembrare la Direzione Centrale Controllo delle Concessioni che avrebbe dovuto svolgere sull'intera operazione un'attività specifica di controllo tecnico-amministrativo. Risulta difatti che presso la suddetta Direzione Centrale svolge ora servizio il solo personale tecnico, es-



sendo stato trasferito altrove, con compiti di natura diversa, il personale amministrativo con competenze contabili e giuridiche e quali provvedimenti intenda adottare per far svolgere correttamente al Ministero le funzioni dovute, indispensabili in un momento di grandi trasformazioni e quindi estremamente delicato per la tutela delle prerogative ministeriali, sancite dall'articolo 11 del decreto-legge 1° dicembre 1993 n. 487, e dei conseguenti interessi dello Stato che, in materia, sono tutt'altro che trascurabili;

a seguito della legge n. 58 del 1992 e della successiva legge n. 531 del 1993 che ha convertito il decreto-legge n. 444 del 10 novembre 1993, a quanto ammonti il mancato introito annuo per le casse dello stato, se rapportato all'ultimo anno di gestione dell'ASST, in quale modo si sia ritenuto eventualmente di farvi fronte e a spese di chi;

quali iniziative si vogliano assumere per verificare mediante un autonomo accertamento, la consistenza reale dei beni ex ASST ed ex PT trasferiti e la congruità della stima di 4496 miliardi operata dalla Commissione « ANCORA » nel dicembre 1993. La eventuale sottostima dei beni trasferiti, se la congruità della stima non sia opportunamente verificata, con urgenza, potrebbe a breve tradursi in un considerevole danno per il Tesoro nel passaggio di IRITEL in Telecom Italia, con il pericolo di veder contrabbandare una distrazione di pubblico denaro per salutare privatizzazione;

se non sia opportuno fare chiarezza e trasparenza in un settore complesso e importantissimo (anche per gli enormi interessi economici che alimenta) ma soprattutto in un'operazione di riassetto delle Telecomunicazioni italiane poco comprensibile, sotto l'aspetto economico, per una sorta di black out sull'argomento da parte di tutti gli organi di informazione;

se a 30 mesi dall'approvazione della legge di riforma del settore delle telecomunicazioni, avvenuta alla vigilia delle

elezioni politiche del 1992, gli attori e i fautori del tempo hanno un conto aperto con la giustizia, e cioè:

se il presidente della STET Biagio Agnes e l'Amministratore Delegato della SIP Vito Gamberale risultino inquisiti e perché. (4-02298)

PERINEI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ottobre del 1993, in una grotta in agro di Altamura, provincia di Bari, alcuni speleologi volontari locali aderenti al CARS, scoprirono lo scheletro completo di un HOMO ERECTUS, di un individuo cioè che visse quasi certamente 200-300 mila anni fa;

*l'opinione pubblica internazionale, scientifica e non, apprese, attraverso i mezzi di comunicazione che riportavano le prime valutazioni di esperti, di studiosi, di docenti universitari, di trovarsi di fronte ad un reperto preziosissimo, perché non c'è in tutto il Pianeta Terra uno scheletro completo di tale tipo;*

Viviano Domenici, in un articolo apparso sul « Corriere della Sera », domenica 17 luglio 1994, scrive: « I resti sono letteralmente inglobati in una stalattite che al suo interno conserva, come una preziosa cassaforte, tutti i dati relativi all'ambiente in cui quell'uomo visse: clima, vegetazione, temperatura, ecc. Un vero archivio dei millenni che ha acceso la speranza degli scienziati di tutto il mondo »;

nel medesimo articolo, lo stesso Viviano Domenici si chiede che cosa sia stato fatto dalle autorità competenti per il recupero, la valorizzazione e la fruizione di una così rilevante scoperta e si risponde egli stesso nella seguente maniera: « Niente. Assolutamente niente. L'uomo di Altamura è ancora laggiù, in fondo a quella grotta, in attesa che al Ministero dei Beni Culturali qualcuno decida qualcosa »;

l'interrogante, parlamentare eletto nel territorio di Altamura, più volte si è

attivato affinché quell'eccezionale reperto vedesse l'intervento operativo sinergico dell'Università di Bari, del Ministero dei Beni Culturali, del comune di Altamura nonché delle associazioni culturali del luogo;

i vari tentativi sono stati vanificati da incomprensioni, piccole gelosie, ingiustificate concorrenzialità che hanno aggredito Enti, Istituzioni, Professionalità;

nell'articolo del « Corriere della Sera » sopracitato Viviano Domenici scrive ancora: « La vergogna di questa situazione è accentuata dal fatto che l'Italia, nonostante Ministri e Ministeri, ha anche scienziati di primordine in questo campo; specialisti che infatti si sono immediatamente attivati mettendo a disposizione le loro competenze e le loro strutture scientifiche » —;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare quanto su esposto e rimuovere tutti quegli ostacoli che inibiscono la ripresa di quelle azioni tese a far diventare l'« homo erectus » di Altamura un bene culturale alla conoscenza e alla fruizione del quale possano accedere — quanto prima tutti i cittadini del mondo. (4-02299)

MIGNONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'uscita di Lauria Nord sull'Autostrada Salerno-Reggio Calabria è chiusa al traffico da oltre due anni per lavori di ristrutturazione e tale chiusura ha provocato e sta provocando danni economici al già debole tessuto produttivo e disagi alle popolazioni del territorio interessato oltre che agli automobilisti provenienti dal Nord e diretti alle stazioni turistiche-alcune di queste, peraltro, in fase di iniziale sviluppo — (Parco del Pollino, Terme di Latronico, Monte Sirino, Boschi di Castel Saraceno e San Chirico Raparo, Costiera Tirrenica di Maratea, Costiera Ionica di Metaponto);

la dirigenza ANAS di Salerno, interpellata verbalmente da chi scrive il primo

giugno c.a., aveva assicurato che l'uscita suddetta sarebbe stata riaperta al traffico entro il 15 luglio u.s., ma tale assicurazione è apparsa infondata;

è in fase avanzata la stagione turistica ed è doveroso prevenire ulteriori disagi, possibili incidenti automobilistici derivanti da frequenti scambi di corsia oltre che dall'impossibilità di proporre, tra l'altro, percorsi alternativi lungo la strada statale 19 per la chiusura della citata uscita autostradale;

se non intenda intervenire con urgenza sugli organi preposti alla gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria perché essi trovino le soluzioni necessarie per la urgente riapertura dell'uscita Lauria Nord per eliminare ostacoli alla massiccia ondata di traffico in occasione delle imminenti ferie di agosto e prevenire l'asfissia cui sarebbero condannate le stazioni turistiche sopra citate. (4-02300)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gianfranco Migliorino — già presidente della Società VIAMARE di Navigazione protagonista della gestione fallimentare della predetta società, attualmente direttore centrale della FINMARE — invece di essere messo in condizione di non più nuocere, sarebbe, a suo dire, secondo quanto risulta all'interrogante, stato incaricato dal presidente della FINMARE Zappi di compiere uno « studio » sulla possibile bonifica delle società del gruppo FINMARE;

è inconcepibile che un protagonista di un fallimento così clamoroso come l'esercizio del progetto VIAMARE possa essere incaricato di un compito altamente delicato quale la ristrutturazione strategica di tutte le società della finanziaria caposettore dell'IRI FINMARE —;

se questo sia il nuovo modo di governare, ripescando personaggi attori di pessime gestioni del denaro pubblico;

se siano a conoscenza di una indagine in corso da parte della Magistratura, attraverso la Guardia di Finanza, su tutti gli atti della passata gestione FINMARE e in particolare degli atti del suo presidente Rosina;

se non sia giunto il momento di porre fine allo strapotere dei « boiardi » di Stato che tanti danni hanno provocato alla nostra economia e che ancora oggi sembrano — con l'uso del salto sul carro dei vincitori — detenere poteri che sono inconcepibili in un nuovo clima dettato dalla volontà della stragrande maggioranza degli italiani di pulizia morale. (4-02301)

MARENCO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il ricorso del 129° anniversario dell'istituzione del Corpo delle Capitanerie di porto (avvenuta nel 1865 con regio decreto n. 2438) — che avverrà il 20 luglio 1994, — potrebbe essere utilmente colta l'occasione per riflettere sulle funzioni, i compiti, le prerogative di questo Corpo che — anche se dotato di pochi uomini e di pochi mezzi (pochissimi fino al 1991) — adempie ad importantissime funzioni allo stesso attribuite dal Codice della Navigazione, dal relativo regolamento attuativo, nonché da tantissime altre leggi speciali in materia di pesca marittima, di diporto nautico, di difesa del mare dagli inquinamenti, di vigilanza costiera e demaniale, di sicurezza della navigazione e salvaguardia della vita umana in mare, ecc ..;

centrale nella valorizzazione operativa del Corpo è la definizione di un ruolo forte del Comando Generale delle Capitanerie di porto, capace effettivamente di comando, con poteri veri e precisi, che non possono essere solo quelli previsti dal regio-decreto 19 febbraio 1940, n. 194, dell'ex Ispettorato Generale, ormai obsoleti e superati dal tempo e dalla storia;

per realizzare ciò è necessario che Governo e Parlamento vogliano mettere mano ad una seria riforma del Corpo delle

Capitanerie di porto, iniziando proprio dal Comando Generale, al quale vanno attribuiti precisi e nuovi poteri in materia di organizzazione del lavoro, d'impiego e gestione del personale, sull'amministrazione dei mezzi e delle strutture del Corpo, nonché funzioni di coordinamento delle attività tecnica, operativa e di polizia svolte dagli uffici Marittimi periferici;

in questo senso risulta notevolmente carente la formulazione dell'articolo 3 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, istitutivo del Comando Generale, nonostante la legge sia intitolata « Riordino della legislazione in materia portuale », determinando solo il cambiamento del nome del Comando;

tra le funzioni centrali del Comando Generale vi dovrà essere quella — in collaborazione con il COBAR e il nuovo COIR CP — di valorizzare e tutelare il personale militare del Corpo, assicurando, in questo modo, anche i massimi livelli di operatività e la più alta qualità del servizio;

per raggiungere questi obiettivi sarà anche necessario sostituire il personale di leva delle Capitanerie di porto con, in parte, personale a lunga ferma (minimo 3 anni) ad, in parte, con i cosiddetti « ausiliari », da reclutare su domanda, come attualmente avviene per l'Arma dei Carabinieri, per la polizia di Stato e per i Vigili del Fuoco;

agli ausiliari non sarà utile concedere promozioni quanto piuttosto una retribuzione adeguata, compresa l'indennità pensionabile, come quella, ad esempio, riconosciuta ai Carabinieri ausiliari;

una quantificazione adeguata della aliquota di personale ausiliario appare essere il 30 per cento dell'organico previsto dall'articolo 3 della legge 6 agosto 1991 n. 255;

per sopperire, almeno in parte, alle esigenze operative le cui carenze sono state esemplificate drammaticamente dalla tragedia accorsa nell'aprile 1991 agli occupanti del traghetto « Moby prince », a Livorno — per il quale 2 militari della

locale Capitaneria di porto sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo plurimo, tra cui un militare di leva — si potrebbe chiedere il trasferimento nel Ruolo di Sottufficiali delle Capitanerie di porto di un centinaio di Sottufficiali della categoria « specialisti delle Telecomunicazioni e scoperta » del CEMM, da destinare alle sale operative delle varie Capitanerie con l'incarico, previo corso di riqualificazione professionale per il Ruolo Np, di « responsabile delle sale operative » stesse, e ciò nella considerazione che per alimentare gli organici della categoria Np, ai sensi della legge 6 agosto 1991 n. 255, la Marina Militare intende far transitare nel Corpo delle Capitanerie di porto n. 135 sergenti VO del Corso 91/8 di varie categorie del CEMM, come previsto dall'articolo 16 del Foglio d'Ordini Ministeriale (Marina) n. 45 del 4 giugno 1994 —:

quale sia la posizione del Governo a proposito di questa problematica.

(4-02302)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è ipotizzata la cessione, da parte della società finanziaria caposettore dell'IRI FINMARE, della società di navigazione SIDERMAR SERVIZI COSTIERI, che assicura gli approvvigionamenti di materie prime e semi-lavorati ai centri siderurgici;

i contatti che attualmente sarebbero in corso tra FINMARE e il gruppo armatoriale napoletano ROMEO farebbero intendere una volontà che appare in contrasto con la ridefinizione del progetto di dismissione della flotta di Stato voluta dal Ministro dei trasporti e della navigazione, ridefinizione intesa ad una più attenta considerazione di tutte le scelte strategiche volte a rilanciare la flotta nazionale, pubblica e privata;

viene altresì avanzata la ipotesi che il gruppo campano ROMEO opererebbe questa acquisizione della SIDERMAR attraverso una Società a responsabilità limitata

— la IRONSIP che presenterebbe un capitale sociale di soli lire 20.000.000 e un solo dipendente a libro paga —:

quale sia la posizione del Ministro sul problema. (4-02303)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con nota del Segretario Nazionale del Sindacato CISNAL MARE Cap. Russo viene evidenziato come si renda necessario un intervento del Ministero dei trasporti e della navigazione per chiarire le modalità di applicazione della legge n. 234 del 1989 (contratto « bare boat »), con particolare riferimento alle modalità contrattuali richieste dalla Società di Navigazione Costa Crociere, la quale dopo aver già fatto ricorso in passato a deroga al Codice della Navigazione — ricorrendo all'articolo 17 della legge n. 856 del 1986 — oggi chiede una « deroga alla deroga » per mezzo della legge n. 234 del 1989;

il contratto presentato dalla società COSTA CROCIERE è ritenuto dalla CISNAL MARE fortemente penalizzante ai fini della occupazione dei marittimi italiani, e pertanto viene richiesto l'intervento del Ministro onorevole avvocato Publio Fiori a garanzia e a tutela dei diritti dei lavoratori del mare;

la CISNAL MARE nel rivendicare contenuti chiari e lineari nella definizione contrattuale — nelle trattative che dovranno vedere compartecipi Ministero dei trasporti e della navigazione, CISNAL MARE, CONFITARMA e COSTA CROCIERE — chiede al Governo di fare chiarezza sulle cause che hanno consentito ad una Società come la COSTA CROCIERE di Navigazione, che ha beneficiato di laute sovvenzioni statali nel passato, di commissionare la propria prossima nave a cantieri esteri, oltre a chiedere deroga (legge n. 234 del 1989) su quanto già ottenuto in deroga (legge n. 856 del 1986), ledendo i livelli occupazionali italiani nel settore crocieristico, già fortemente penalizzato;

appare particolarmente contraddittorio e ingiustificato all'interrogante la richiesta di « deroga su deroga », specie da parte di una Compagnia di Navigazione che ha dimostrato di usufruire con scarso senso dello Stato — ossia senza sostenere l'azienda cantieristica nazionale — di finanziamenti pubblici —:

quale sia l'intenzione del Governo in materia. (4-02304)

**MARENCO, MARIO CARUSO, BRACCI e RICCIO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione Nazionale del sindacato CISNAL MARE ha rivolto istanza al Ministro dei trasporti e della navigazione affinché prenda in considerazione la possibilità di apportare correttivi idonei per incentivare e riattivare la legge che permise il prepensionamento, nel 1985, ai dipendenti della flotta LAURO;

tale istanza è motivata dal fatto che gli armatori privati del settore crocieristico chiedono continue deroghe ai livelli occupazionali di personale italiano — attraverso l'articolo 17 della legge n. 856 del 1986, e l'applicazione della legge n. 234 del 1989, sul contratto « bare boat » — e tra i marittimi che rischiano di non essere imbarcati molti si trovano in età tra i 50 e i 55 anni, per i quali risulterà pressoché impossibile trovare un nuovo imbarco —:

quale sia la posizione del Ministro sul problema. (4-02305)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da anni la Civica Amministrazione di Genova ha provveduto a far transennare una palazzina pericolante sita in Genova, Salita della Misericordia;

recentemente la Civica Amministrazione ha provveduto a far ripiastrellare un tratto — circa dieci metri — della predetta salita;

immediatamente dopo che i lavori di pavimentazione sono stati terminati, i

competenti servizi comunali hanno provveduto a bloccare l'accesso a Salita della Misericordia —:

se non intendano acquisire elementi utili dalla Civica Amministrazione genovese per sapere:

1) quanto sia stato speso per un'opera ad avviso sull'interrogante, manifestamente inutile;

2) quale logica abbia spinto a ripiastrellare un tratto di strada che è stata subito dopo chiusa al passaggio. (4-02306)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto notificato il 5 luglio 1989, il signor Angelo Di Pietro e altri suoi colleghi, già in servizio presso l'Azienda Nettezza urbana di Genova, hanno proposto ricorso al Tribunale Amministrativo regionale della Liguria contro il comune di Genova al fine di ottenere l'annullamento del rifiuto di inquadramento dei ricorrenti nel personale della allora costituenda AMIU — Azienda Municipalizzata Igiene Urbana od in subordine del comando presso detta azienda, conseguente alla richiesta dei ricorrenti, per il Di Pietro rimessa il 6 febbraio 1989;

a seguito di delibera di Giunta dell'8 agosto 1989, il comune di Genova ha presentato controricorso al TAR della Liguria —:

quale sia lo stato attuale del contenzioso apertosi tra, da un lato, il signor Di Pietro e i suoi colleghi e, dall'altro, il comune di Genova, a seguito dei sopraccitati ricorsi. (4-02307)

**MARENCO e CASTELLANETA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e della funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in base alla nuova legge di riforma portuale, n. 84 del 28 gennaio 1994, si

configurano degli esuberi di personale presso i Consorzi Autonomi del porto — e segnatamente quello di Genova — che possono in primo luogo venire affrontati con la riassunzione in organico da parte degli enti di provenienza di tutti coloro che, numerosi, specie tra i quadri e i dirigenti, sono stati assunti in forza ai CCAAPP mediante distacco dall'ente datore di lavoro — vedi regione Liguria — su richiesta in maggior parte di alti dirigenti degli stessi CCAAPP, molti di questi dirigenti nemmeno più in servizio, anche in considerazione del fatto che gli stipendi dei CCAAPP sono notevolmente superiori alla media —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo al fine di fare ritornare nelle sedi di appartenenza (regione, Amministrazione provinciale) dipendenti a suo tempo distaccati da questi enti; ciò anche al fine di ovviare al problema occupazionale collegato ai prepensionamenti. (4-02308)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di giovedì 7 luglio 1994, durante una pacifica passeggiata per i vicoli di Genova organizzata dai Comitati del Centro Storico genovese, la polizia di Stato è stata accompagnata dai cittadini in alcuni dei numerosi magazzini utilizzati da persone extracomunitarie per la vendita, verosimilmente abusiva, di merce varia;

in particolare i locali siti al n. 31 R di via dei Fregoso ed al n. 6 di Salita S. Siro sono risultati ricolmi di varia merce (borse, occhiali, magliette, cinture, ecc.) —:

se i venditori extracomunitari che operano nei locali di cui sopra siano o meno in possesso delle licenze e/o autorizzazioni prescritti dalle leggi e dai regolamenti vigenti e, se privi, per quale ragione la polizia municipale di Genova non abbia in precedenza sequestrato la merce esposta nei suddetti magazzini, posto che l'ubica-

zione degli stessi è nota a tutto il quartiere e non poteva sfuggire alla vigilanza delle pattuglie di agenti municipali;

gli estremi e la data di concessione delle licenze, qualora i predetti venditori dovessero risultare in regola;

se non ritengano opportuno, accogliendo le pressanti richieste di cittadini ed operatori commerciali del Centro Storico genovese, richiamare la locale polizia municipale, attraverso le vie istituzionali, ad un maggiore impegno nella repressione del commercio abusivo esercitato da numerosi cittadini extracomunitari, in aperta violazione della legge, a partire dai magazzini aperti dalle ore 19 di ogni giorno ed in maggioranza ben noti a tutti o comunque facilmente individuabili da chiunque intenda percorrere nelle ore serali e notturne i vicoli del Centro Storico di Genova. (4-02309)

MATACENA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'ufficio postale di Scilla (RC), ridente e nota località turistica della provincia di Reggio Calabria, è ospitato in locali inadeguati ed insalubri, privi — tra l'altro — di finestre per cui l'aria, specie in questi giorni di afa, è irrespirabile;

che la scorsa settimana, per tale situazione, una impiegata è stata colta da malore tanto da dovere essere ricoverata in ospedale;

che, a seguito di tale evento, tutti gli addetti all'ufficio hanno scioperato;

che l'amministrazione postale, per favorire il ritorno al lavoro degli impiegati e, conseguentemente, ripristinare il servizio, ha ricavato un «ufficio mobile» installando, lungo la via ex campo sportivo, due furgoni blindati con i quali si può effettuare ogni operazione;

che tale soluzione, per quanto efficace, crea enormi disagi agli utenti, tra cui

decine di anziani in attesa di riscuotere la pensione, costretti a lunghe file sotto il sole;

che, naturalmente, questa dei furgoni blindati non può — e non deve — essere una soluzione definitiva —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'ufficio postale di Scilla, quello « stabile », venga al più presto, reso agibile, moderno e salubre. (4-02310)

ROTUNDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 28 giugno scorso, a causa di un grave incendio, è andato totalmente distrutto il tabacchificio della cooperativa AGRIMASS di Calimera (LE);

tale incendio ha comportato la distruzione di 12.000 quintali di tabacco, quasi tutto allo stato sciolto, e 47.000 balle di tabacco, di proprietà della Philips-Morris, che attendevano le operazioni di pesatura ed eventuale classifica, etichettatura e spedizione;

tutto ciò ha determinato una situazione gravissima con ricadute pesanti sul terreno economico e sociale dell'intero comprensorio;

in particolare per i danni rivenienti dal fatto che il premio CEE viene assicurato solo per 9.600 quintali di tabacco e per la perdita secca di 30.000 giornate lavorative;

in conseguenza di ciò circa 600 lavoratrici agricole dei comuni di Calimera, Martano, Caprarica, Castri, Sternatia e Martignano non lavoreranno le 51 giornate con conseguente cancellazione delle stesse dagli elenchi anagrafici;

la partita dell'anno assicurativo comporta il venir meno del diritto all'assistenza sanitaria ed alla previdenza —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per far fronte a tale situazione e

quali provvedimenti intenda adottare affinché le lavoratrici possano non perdere i diritti su richiamati assicurando da un lato l'iscrizione delle stesse negli elenchi anagrafici e, dall'altro, l'erogazione del premio CEE per la totalità del tabacco distrutto. (4-02311)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 introduce il principio che qualsiasi residuo o bene non più utilizzato all'uso di cui era stato originariamente destinato, sia classificato rifiuto, per quanto sopra a sua volta, ai sensi del sopra citato decreto, i rifiuti sono classificati in: urbani, speciali, tossici e nocivi;

la ratio della legge è quella di identificare appunto le varie tipologie di rifiuto, classificarlo secondo legge e per far sì che tali sostanze vengano destinate allo smaltimento finale nel rispetto delle varie normative;

l'utilizzo diffuso del metano su tutto il territorio nazionale fa sì che i vecchi impianti a olio combustibile e/o gasolio vengano trasformati per adattarli a questa fonte di energia alternativa;

da questa trasformazione residuano o sono residuati migliaia dei vecchi serbatoi addetti allo stoccaggio dei prescritti combustibili che, con l'uso del metano, non verranno più utilizzati e quindi destinati all'abbandono;

tali serbatoi comunque presentano al loro interno del residuo di combustibile in varie quantità che, data la sua particolare composizione chimica, presenta aspetti di rischio: quello della infiammabilità, poiché a seguito della obsolescenza derivante appunto dal non più riutilizzo del serbatoio con periodico controllo, darebbe luogo a formazione di gas e conseguenti possibilità di incendi e/o esplosioni di varia entità che le melme depositate nel tempo all'interno dei sopra citati serbatoi contengono so-

stanze che qualora si disperdessero nel sottosuolo o nell'ambiente per motivi accidentali, creerebbero gravi rischi di inquinamento dell'ambiente;

la maggior parte di queste demolizioni e smaltimenti classificati ormai rifiuti e riconducibili ai serbatoi stessi quali: lamiere contaminate da idrocarburi, fondami di serbatoi, acque di lavaggio o altro, non risultano essere state eseguite da aziende autorizzate allo smaltimento o al trattamento di tali rifiuti;

per quanto sopra sarebbero state effettuate migliaia di operazioni abusive di smaltimento, senza per altro conoscere e/o certificare dove siano stati i materiali inquinati, aumentando conseguentemente il grave degrado ambientale già sufficientemente penalizzato;

tali operazioni sono compiute in piena violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990 —;

se non intendano intervenire su tutte le strutture concessionarie di tali metanizzazioni come sono avvenute le operazioni di smaltimento dei rifiuti contenuti all'interno dei serbatoi abbandonati e la bonifica dei serbatoi stessi con particolare riferimento alle trasformazioni di grandi centrali termiche; finanziate dalle varie società distributrici del gas esibendo tutte le documentazioni atte a dimostrare l'avvenuta bonifica dei serbatoi e la certificazione di avvenuto smaltimento delle morchie contenute nei medesimi; il tutto naturalmente conferito in impianti autorizzati e controllati ed usufruendo di ditte autorizzate dalle varie province competenti, con particolare riferimento alle trasformazioni a metano effettuate: dal comune di Roma, provincia di Roma, Regione Lazio, enti e/o Ministeri.

Quanto sopra per organizzare, quanto possibile, ulteriori controlli all'inquinamento di falde acquifere o fognature con conseguenti irreversibili danni all'ambiente. (4-02312)

PISTONE e CHIAROMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 22 giugno 1990, n. 164, « Norme sulla composizione ed i compiti della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo-donna », all'articolo 3 detta criteri precisi sulla durata e sulla composizione della stessa —:

quali criteri intende seguire per la scelta delle rappresentanti;

se risponda al vero che sono stati già inviati atti di nomina ad esponenti di partiti politici e in base a quali criteri o discriminanti siano stati individuati i partiti le cui esponenti sono state chiamate a far parte della Commissione;

quali criteri si intendano seguire per la nomina della Presidente della Commissione;

quali siano le valutazioni del governo circa la necessità della suddetta commissione;

in particolare se non si ritenga opportuno arrivare ad un superamento di uno strumento al quale sembra volersi assegnare un ruolo di mera « compensazione » politica e istituzionale e che appare inadeguato affrontare reali problematiche che oggi riguardano tante donne.

(4-02313)

CALZOLAIO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Piano regolatore generale di Macerata, adottato nel 1966 ed operativo nel 1971, prevedeva un Centro direzionale (uffici pubblici e privati, attività commerciali) da realizzarsi in un'area comprendente fabbricati di interesse storico-architettonico e di proprietà comunale, allora costituenti il Distretto militare;

dal 1983 al 1994 la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici ha espresso vari diversi pareri e pronuncia-



menti sui progetti relativi al Centro direzionale e ai lavori « preventivamente da concordare »;

in particolare si segnalano da una parte l'imposizione del vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 sul complesso della caserma Corridoni il 19 maggio 1990 e la rettifica del provvedimento di vincolo con l'esclusione di un terzo blocco o corpo l'8 agosto 1991, dall'altra parte l'approvazione della progettazione esecutiva il 25 giugno 1993 e la reimposizione di un nuovo vincolo complessivo annunciata con un telegramma nei giorni scorsi, l'8 luglio 1994;

*l'iter* di restituzione della caserma da parte del Ministero della difesa è stato a lungo laborioso, contraddistinto da numerosi interventi dell'Intendenza di finanza e della direzione generale del demanio;

il progetto di Centro direzionale è stato sottoposto a motivate critiche sul piano edilizio, sui prezzi di vendita dell'area, sulla destinazione finale degli edifici con il rischio di abuso d'ufficio e danno erariale e, comunque, altera in modo irreversibile un complesso monumentale da salvaguardare e da finalizzare a pubbliche esigenze;

sono aperte inchieste della Corte dei conti e della Procura della Repubblica di Macerata —:

come si motivino gli atti diversi nel tempo e nel merito della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche e del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

come giudichi il discutibile parere positivo sul progetto nel giugno 1993 e l'altrettanto discutibile tardivo vincolo anche sul blocco retrostante nel luglio 1994;

se non intenda raccordarsi con i Ministeri della difesa (e delle finanze) per garantire corretti tempestivi rapporti istituzionali con il comune di Macerata, anche in vista della costituzione di una utile commissione d'inchiesta sull'intera vicenda.

(4-02314)

POLENTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

la realtà degli Archivi della provincia di Pesaro-Urbino non è rosea, specie quella di Urbino. Se per la Sezione di Fano o per la centrale di Pesaro si avvertono le grosse falle della mancanza di adeguati inventari la giacenza ormai annosa di fondi ancora da censire, la mancanza di un personale adeguatamente preparato di sostegno per studiosi meno esperti, per Urbino la precarietà della sede stessa (oggetto di imminente sfratto) che ospita oltre al copioso fondo notarile, i materiali riguardanti la città del periodo ducale, legatizio, napoleonico, unitario, tanto per citare i fondi al momento maggiormente consultati, rende la situazione estremamente drammatica. Il pubblico che già si accosta agli Archivi di Stato è vario e vasto, non si limita allo sparuto numero di specialisti ed amatori di un tempo. È fuor di dubbio che si è già attivata una nuova politica culturale. Le fonti locali si stanno imponendo con una certa autorità anche a livello accademico ed è molto importante il recupero culturale degli archivi locali, proprio perché si è affermato un diverso modo di affrontare quella che è l'analisi della nostra tradizione storica. L'Archivio di Urbino, per di più, sulla scia del programma attivato nella rete provinciale fin dal 1990, tenta oltretutto di conservare, di fare e trasmettere cultura, proprio nell'intenzione di rendere maggiormente fruibili le fonti anche per chi non rientra fra i classici « addetti ai lavori ». Insomma: l'Archivio come struttura aperta verso la città ed il territorio circostante. Le vicende della storia, delle emergenze di fatti importanti, delle date che segnano un'epoca, sono ormai un punto fermo e l'attenzione si rivolge sempre più spesso anche da parte degli specialisti verso le vicende reali delle persone singole che si muovono dentro la storia, verso una quotidianità ancora tutta da studiare. Si fa strada una indagine capillare, molto più sottile, che si insinua tra le carte e scruta il « personale » delle vicende culturali antiche. Da qui la necessità, già avvertita dalla Direzione dell'Archivio di

Stato di Pesaro, di recuperare il più possibile gli archivi locali, pubblici e privati, disseminati nel territorio, spesso abbandonati in magazzini o in locali fatiscenti. Recupero e conservazione, sono stati il primo obiettivo. È opportuno capire innanzitutto la necessità della buona conservazione dei documenti. Questi devono essere raccolti in sedi idonee che non siano soffitte o scantinati ed accessibili quindi per una loro giusta consultazione. È bene giudicare della idoneità delle iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale non secondo i loro effetti momentanei che possono configurare una illusoria piena fruizione, ma secondo la profondità, la durata nel tempo, l'adeguatezza della fruizione che consentono. Gli archivi delle IRAB, Catasto del Montefeltro, Preture di Urbino, Cagli e Macerata Feltria, Tribunale Civile e Penale di Urbino, Notarile di Urbina, Conservatoria dai Registri Immobiliari di Urbino, Ufficio del Registro di Urbino, sono solo alcuni dei fondi già requisiti, depositati o in fase di recupero. La precarietà e quindi l'incertezza dei locali dell'Archivio diventano, all'interno di questa operazione, il punto debole e veramente drammatico;

il programma di lavoro ha subito un rallentamento in questi ultimi mesi proprio per il problema delle sedi di Urbino. Fino a qualche anno fa l'Archivio di Pesaro e ancor più le Sezioni erano praticamente assenti nel palcoscenico culturale del territorio provinciale e le rare apparizioni davano spazio al materiale della sede centrale, relegando i fondi urbinati in uno stato di « serie B ». L'orientamento della Direzione dell'Archivio di Stato di Pesaro per contro, si è indirizzato verso la valorizzazione specie delle Sezioni di Fano e di Urbino, lanciando per quest'ultima come prima iniziativa la pubblicizzazione, tramite una mostra ad hoc, peraltro visitatissima, del ritrovato Archivio di Vincenzo Ottaviani. Le carte del medico urbinato giacevano in completo disordine nell'Archivio IRAB, ed il loro deposito nella sede ha giovato senza mezzi termini, non solo al recupero dell'importante fondo considerato universalmente perso già da alcuni decenni, ma a fugare la loro sicura disper-

sione o peggio distruzione. Nel fondo Ottaviani, ora completamente inventariato si contano oltre alle pubblicazioni del medico urbinato, carte di interesse cittadino ed un importante carteggio con interessanti nomi della cultura scientifica nazionale del primo ottocento. Questo a dimostrare con un esempio concreto, quanto il concentramento di materiali archivistici in una sede idonea dove poter, non solo sistemare meccanicamente, ordinare, ma censire e studiare, possa tornar utile alla cultura della città, del territorio e in genere della conoscenza per vari settori di interesse;

quello che si auspica quindi è di vedere scongiurato il pericolo di un annullamento della sezione urbinata. Occorre la sensibilizzazione e l'appoggio nei confronti della politica culturale attivata, onde allontanare il pericolo di una chiusura anche temporanea, al fine di riuscire a raggiungere ed ottenere i fondi utili al trasferimento dell'Istituto nella prestigiosa sede definitiva già scelta: l'ex seminario di Urbino, di proprietà della Curia Arcivescovile. Nel frattempo, proprio per stimolare maggiormente l'attenzione del pubblico verso le potenzialità culturali dell'Archivio, tramite sponsor privati, si va promuovendo una serie di iniziative. Nel programma 1994-1995, si prevedono oltre ad una mostra di carattere cartografico e vedutistico su Urbino e territorio (secc. XVI-XIX), una sugli antichi mestieri (secc. XVII-XVIII) ed ancora un'altra su credito e finanza (secc. XVI-XVIII). Tutto con l'intendimento di fermare lo sfratto divenuto esecutivo! Certi della positiva accoglienza dei progetti e soprattutto della condivisione della necessaria esigenza della nuova sede per riportare Urbino al suo ruolo di naturale capitale dalla cultura —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per la soluzione dei problemi prospettati. (4-02315)

DORIGO e BELLEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella X legislatura l'onorevole Luigi Cipriani, deputato di Democrazia proleta-

ria e componente la Commissione d'inchiesta sulle stragi, denunciò in una interrogazione, il ruolo avuto nella vicenda P2 dal CS di Firenze, tenente colonnello Mannucci Benincasa;

quella interrogazione (n. 4-17236), molto dettagliata e piena di particolari, non ha mai avuto risposta;

i quesiti e la premessa dell'interrogazione in questione vennero ripresi nell'XI legislatura dal deputato Giovanni Russo Spena, anch'egli membro della Commissione d'inchiesta sulle stragi, con una nuova interrogazione. Anche questa interrogazione (la n. 4-06196) è rimasta significativamente senza risposta;

nel frattempo il Mannucci Benincasa è stato rinviato a giudizio per gravi reati come il depistaggio nella strage di Bologna;

restano di assoluta attualità sia gli interrogativi (inevasi fino ad oggi) sia le premesse delle interrogazioni in questione;

in particolare risulta all'interrogante che il Mannucci Benincasa all'epoca della detenzione di Licio Gelli in Svizzera, venne inviato oltralpe per incontrare il magistrato che aveva emesso il mandato di arresto. Ci si domanda da chi venne inviato, a quale titolo e per conseguire quale scopo;

la strana figura del Mannucci Benincasa venne allo scoperto durante l'audizione del generale Notarnicola (ex comandante della 1<sup>a</sup> divisione del Sismi) avvenuta il 21 novembre 1989, nella Commissione bicamerale sul caso Ustica. In quella occasione dichiarò: « Oggi sono convinto che il generale Santovito, in quanto uomo di un certo gruppo, aveva dei rapporti con uomini di un certo gruppo che non erano necessariamente tutti nelle liste e sono i più pericolosi, sono quelli che forse neanche io a mio tempo ho individuato. Non so se la risposta è precisa, ma siccome l'onorevole Cipriani mi domanda se il generale Santovito comandava io dico di no, siccome però mi si chiede se aveva influenza allora rispondo di sì: certamente c'erano persone fiancheggiatrici del gruppo P2, che

erano nel servizio non individuate perchè non presenti nelle liste che al generale Santovito riferivano spessissimo, oppure erano portatrici di sue istanze, cioè i circuiti occulti »;

in precedenza lo stesso generale Notarnicola durante un'audizione sul caso Cirillo, circa la mancata trasmissione di informazioni dal CS di Firenze alla polizia su Senzani, avanzò il dubbio di una possibile azione di copertura da parte del capocentro CS di Firenze, tenente colonnello Mannucci Benincasa nei confronti del Senzani, stante il fatto che durante il processo per la strage di Bologna furono messe in atto azioni depistanti da parte del Mannucci Benincasa. I fatti sono noti, e sono emersi dalle deposizioni del capitano dei carabinieri Pandolfi, e da una lettera scritta dal dottor Persico (giudice istruttore durante la prima fase d'indagine per la strage di Bologna) al dottor Sica, che indagava sulle deviazioni del Sismi;

nel giorno e nel settembre 1983 apparvero sulla rivista *Critica Sociale* articoli a firma del giornalista Pamparana, dove si afferma che il dottor Persico era stipendiato dal Sismi e che il procuratore della Repubblica di Bologna Marino era affiliato alla P2;

le accuse si rilevarono completamente infondate e si capì che a organizzare il depistaggio era stato un ufficiale del Sismi, il quale riuniva, durante il periodo del processo, diverse persone a tale scopo, in una caserma dei carabinieri;

l'ufficiale del Sismi in questione era il capocentro CS di Firenze Mannucci Benincasa;

nel 1987 il giudice Minna, nella sentenza di rinvio a giudizio per gli attentati ai treni avvenuti in Toscana (Vernio), scriveva quanto segue: « e con nomi e cognomi propri un ufficiale dei servizi ha affermato di aver incontrato Augusto Cauchi nella primavera del 1974 non meno di due volte e di averne avuto una telefonata da Milano a fine 1975, telefonata allora comunicata alla magistratura di Arezzo ». Rimane da aggiungere che anche questa

volta l'ufficiale dei servizi era il Mannucci Benincasa ed Augusto Cauchi latitante condannato in primo grado a 16 anni, in secondo grado invece assolto;

in merito alla trage di Ustica il Minnucci Benincasa fu il patrocinatore presso il generale Notarnicola delle tesi di un attentato terroristico, anche quando la rivendicazione dei NAR e di Marco Affatigato si rivelò falsa, sostenendo che l'attentato era rivolto contro un magistrato che stava indagando su terroristi di sinistra e che si sarebbe trovato sull'aereo Itavia precipitato ad Ustica. Inutile aggiungere che anche questa notizia si rivelò come depistaggio messo in opera dal capocentro CS di Firenze;

anche la nomina del Benincasa al CS di Firenze suscita, secondo l'interrogante, molti dubbi. Avendo fatto parte del SID nel giugno del 1971 sostituì nel compito di capocentro di Firenze il piduista Viezzer, accusato di aver passato a Gelli i dossier dei servizi che avrebbero dovuto essere distrutti. Che il cambio di Viezzer con Mannucci Benincasa fu patrocinato da Gelli lo si evince, secondo l'interrogante, dalle dichiarazioni del giornalista dell'ANSA Coppetti e del maggiore Umberto Nobili del SIOS Aeronautica alla Commissione P2 (volume III, tomo IV, della parte III) là dove il Gelli conferma al Coppetti che è stata una ottima scelta;

dai medesimi atti della commissione P2 emergono altri fatti allarmanti. Il maggiore Nobili del SIOS di Firenze, massone della loggia Ombrone di Grosseto, passato nel gennaio 1980 al SIOS dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, si incontrò più volte con Gelli, al quale chiese di essere accolto nelle file della P2. Dai medesimi atti risulta che quando erano a Firenze il Nobili ed il Benincasa erano fra loro in contatto, e nulla esclude che lo fossero anche durante il periodo successivo alla strage di Ustica, visto appunto che il Nobili era passato al SIOS dello Stato Maggiore dell'Aeronautica dal gennaio 1980 —;

se risulti quale ruolo il tenente colonnello Mannucci Benincasa abbia

svolto negli episodi descritti in premessa e se la decisione di inviarlo oltralpe ad incontrare il magistrato elvetico venne presa in sede politica e a quale scopo;

quale sia l'attuale collocazione del maggiore Umberto Nobili e quale funzione svolse durante tutto il periodo in cui il SIOS dello Stato Maggiore dell'Aeronautica fu impegnato nell'inviare informative al SISMI e alla magistratura sulla strage di Ustica;

se non si intenda avviare un'indagine approfondita per scoprire quali siano i centri occulti, che non figurano negli elenchi della P2, ma tuttora operano all'interno dei servizi che lo stesso generale Notarnicola definisce come i più pericolosi.  
(4-02316)

ARDICA e CARRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'11 aprile del corrente anno l'ordine degli avvocati di Enna è in sciopero in segno di protesta per la carenza di magistrati, del tutto insufficienti per gli innumerevoli processi e provvedimenti giudiziari che quotidianamente devono essere adottati;

si registra anche carenza di magistrati in pretura, nella quale, ad oggi, opera soltanto un giudice;

l'organico del tribunale è attualmente composto di quattro magistrati, e non è stato ancora sostituito quello trasferito ad altro tribunale;

dei quattro magistrati in servizio, compresi il Presidente, uno svolge le funzioni di giudice per le indagini preliminari e, pertanto, non può fare parte del Collegio giudicante in tribunale per tutti i processi nei quali lo stesso è impegnato come Gip;

i tre rimanenti magistrati sono giornalmente impegnati nel presiedere anche il Tribunale della Libertà;

il C.S.M., opportunamente interessato, non ha dato riscontro alle richieste dell'ordine degli avvocati della provincia di Enna —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per normalizzare l'organico del tribunale di Enna, la cui attività è in atto paralizzata, con grave pregiudizio per tutti i procedimenti pendenti. (4-02317)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, durante una manifestazione di piazza promossa dai sindacati CGIL-CISL-UIL contro un provvedimento del Governo, erano presenti, sul palco, rappresentanti della magistratura raggiunti dal loro ex collega Adriano Sansa;

come anche riportato dalla stampa cittadina, il dottor Sansa, personaggio notoriamente contestato dai cittadini genovesi e che l'interrogante considera incapace di amministrare il comune di Genova, ha affermato — credendo di riscattare la sua scadente gestione della cosa pubblica — quanto segue:

la Genova « che ha mantenuto fede alla Costituzione » è ora diventata « una cisti da eliminare nel corpo fascista dello Stato »;

« come si fa a credere ad un Presidente del Consiglio che mente? »;

« durante l'incontro con i sindaci delle grandi città ci aveva detto (il Presidente del Consiglio) che non ci sarebbe stato nessun condono edilizio invece abbiamo visto com'è andata. Aveva detto che avrebbe affrontato subito la questione delle sue incompatibilità rispetto alla Fininvest e non lo ha fatto. Aveva anche detto che non ci sarebbe stata lottizzazione alla Rai e che lui non se ne sarebbe occupato. Abbiamo visto anche qui com'è finita. Ha mentito e noi non dobbiamo aspettare in silenzio un solo giorno di più »;

« il Governo non tratta con lealtà » Genova —:

quali valutazioni dia il Governo delle incredibili affermazioni sopra riportate e quali iniziative di competenza ritenga di assumere al riguardo. (4-02318)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Fabrica di Roma, comune della provincia di Viterbo, è servita da due linee ferroviarie (Roma-Viterbo, gestione CO. TRAL. e Orte-Capranica, gestione FF.SS.);

nonostante le notevoli possibilità viarie e ferroviarie, è impossibile raggiungere la capitale in orario lavorativo se non con un mezzo proprio;

la linea ferroviaria Roma-Viterbo impiega circa due ore per percorrere i 65 km che separano Fabrica da Roma, con orari di partenza che non si conciliano con quelli lavorativi;

la linea ferroviaria delle FF.SS., nonostante sia stata oggetto di lavori di ammodernamento da non più di tre anni, è servita da un numero di convogli irrisorio, tre verso Orte e tre verso Capranica con ultima corsa utilizzabile solo da lavoratori *part-time*;

al problema del pendolarismo si aggiunge quello riguardante l'economia della zona, che risente dei grossi disagi causati dalla disabilitazione della linea Orte-Capranica al traffico merci;

l'Ente delle Ferrovie dello Stato adduce la passività degli incassi a giustificazione della soppressione del servizio pubblico ferroviario —:

se non sia opportuno che l'Ente FF.SS. metta a buon frutto le spese già sostenute, ultimando i lavori di ristrutturazione già menzionati;

se non sia il caso di potenziare il traffico viaggiatori, coprendo fasce orarie lasciate finora inutilizzate;

se non sia, infine, opportuno rimandare la decisione di ridurre a soli due treni il traffico ferroviario dal 28 maggio 1994 sulla linea Orte-Capranica. (4-02319)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nel corso del notiziario del 12 luglio scorso, l'emittente radiofonica « RADIO-ROMA » (FM 103.900 MHz) informava che, con delibera numero 810 del 19 novembre 1991, l'unità sanitaria locale Roma 12, di Piazza Santa Maria della Pietà 5, istituiva un presidio territoriale poliambulatoriale nei locali IACP di via delle Galline Bianche;

lo *speaker* di RADIOROMA proseguiva affermando che « fin dal 1987 erano stati consegnati al comune di Roma, da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari, alcuni locali siti nel complesso di Viale delle Galline Bianche, perché fossero dati in uso alla XX Circoscrizione al fine di attivare servizi sanitari »;

riferiva inoltre che « nei locali dell'Istituto Autonomo Case Popolari, adeguatamente ristrutturati, era possibile collocare al primo piano il consultorio materno infantile ed al piano terra il poliambulatorio »;

proseguiva, inoltre, asserendo che, con delibera numero 1167 del 1990, la USL Roma 12 aveva approvato il progetto dei lavori di ristrutturazione ed adeguamento di detti locali per la destinazione suddetta;

chiudeva, infine, citando la delibera della Giunta Regionale numero 4422 del 4 giugno 1991, con la quale è stato approvato il suddetto progetto di lavori e concesso un finanziamento di 529 milioni di lire e la delibera numero 810 del 19 novembre 1991, secondo cui « i lavori sarebbero iniziati molto presto, per cui occorre procedere all'individuazione del personale necessario per il funzionamento del Presidio » —;

se la Giunta regionale del Lazio abbia concesso il finanziamento di 529 milioni;

se tale somma sia stata effettivamente spesa e chi ne abbia, eventualmente, beneficiato;

se, in tal caso, si intendano individuare gli eventuali responsabili della mancata realizzazione del presidio poliambulatoriale e quale sia l'avviso del Ministro in merito. (4-02320)

STANISCI, BATTAFARANO, LOPE-  
DOTE GADALETA e BARGONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo episodio di sopruso è stato consumato nei confronti di una giovane ragazza, bracciante agricola di Grottaglie in provincia di Taranto;

è stata violentata dal caporale che ogni mattina la prelevava dalla sua abitazione per condurla, insieme alle altre braccianti nei campi. La vittima questa volta ha avuto il coraggio di denunciare, ma molte altre non lo fanno;

tutto questo non può accadere, rimanere confinato nel buio della notte o in una stradina di campagna: il tempo e il luogo, appunto, dove normalmente le giovani donne sono sottoposte a continue violenze;

il mondo del lavoro agricolo ha diversi problemi: questo è il più drammatico. L'imbarbarimento ha le radici nel ricatto del lavoro ed obbliga le istituzioni a dare risposte tante volte rinviate: è connivenza continuare ad eluderle;

sono migliaia le braccianti che in mancanza di una collocazione al lavoro attraverso gli uffici preposti, sono costrette a rivolgersi ai caporali. Alcune di loro, ricordiamo, in diversi comuni della Puglia hanno perso la vita. Le organizzazioni sindacali e singole sensibilità da anni denunciano e chiedono misure e strumenti per debellare il fenomeno del caporalato e ridare dignità alle lavoratrici;

l'unica risposta data da questo Governo è stata l'approvazione di qualche giorno fa della chiamata diretta in agricoltura, un vantaggio che il caporale chiedeva da molto tempo:

quando il Governo intenda adottare misure urgenti per combattere questo fenomeno;

in particolare si chiede al Governo:

quali iniziative intenda adottare in merito alla collocazione al lavoro in agricoltura, nella prospettiva di un giusto equilibrio tra domanda ed offerta;

quali interventi ritenga di assumere, all'unisono con le regioni interessate a questo problema, in merito al trasporto delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli;

quali forme di vigilanza e controllo sulle strade si intendano adottare attraverso le Prefetture delle province interessate. (4-02321)

SAIA. — *Ai Ministri della sanità e per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dai notiziari ufficiali dell'Associazione Italiana Ricerche sul Cancro risulta che negli anni 1992 e 1993 sono stati assegnati rispettivamente 720 milioni e 870 milioni, finalizzati alla ricerca agli Istituti Fisioterapici ospedalieri e, più precisamente, all'Istituto Regina Elena di Roma;

ad una specifica richiesta della CGIL aziendale IFO, volta a conoscere l'entità dei fondi assegnati, il Presidente degli IFO risponde, in data 28 giugno 1994, che dal 1992 in poi non sono più stati assegnati fondi agli Istituti. Ciò è in evidente contrasto con quanto riportato sul notiziario ove c'è anche l'elenco dei singoli soggetti cui sono stati assegnati i fondi nell'ambito dell'Istituto Regina Elena —:

se e quali fondi siano stati assegnati agli Istituti fisioterapici ospedalieri e precisamente all'Istituto Regina Elena da parte dell'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro negli anni 1992 e 1993;

a chi eventualmente, (nell'ambito dell'Istituto Regina Elena), siano stati assegnati questi fondi, in quale misura e con quali modalità, dal momento che il Presidente degli Istituti, che dovrebbe essere il destinatario delle somme, non ne sa nulla. (4-02322)

BALLAMAN, BATTAGLIA e CASTELLAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale del 27 maggio 1994, n. 12 del 1994, emanata dal Ministero di grazia e giustizia — Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni — ha vietato l'uso del termine di « ragioniere commercialista » a tutti gli iscritti all'albo dei Ragionieri e periti commerciali istituito con decreto del Presidente della Repubblica n. 1068 del 27 ottobre 1953;

in data 2 giugno 1994, è stata presentata una interrogazione rimasta senza risposta;

non v'è dubbio circa la legittimità dell'uso dell'aggettivazione « Commercialista » da parte dei ragionieri;

il Ministro di grazia e giustizia, il 10 giugno 1994, ha annunciato, in occasione dell'insediamento del nuovo consiglio nazionale dei ragionieri, che avrebbe ritirato e sostituito la circolare n. 12 del 1994, al fine di venire incontro alle esigenze di chiarezza e certezza che l'utente reclama da ragionieri e dottori commercialisti;

le Procure della Repubblica presso i Tribunali hanno già trasmesso ai collegi dei Ragionieri Periti commerciali, nonché agli ordini dei dottori commercialisti competenti, la circolare citata, al fine di divulgarla presso gli iscritti e darne conseguente attuazione —:

se non ritengano doveroso, quantomeno, sospendere l'efficacia del provvedimento;

se non ritengano lesivo della professionalità dei ragionieri commercialisti il perdurare di tale situazione che può arrecare agli stessi danni e disagi;

se non ritengano infine, indispensabile ed immediato l'intervento del Ministro in ordine alle dichiarazioni fatte e divulgate dalla stampa, per soddisfare le giuste aspettative della categoria professionale e dell'utenza. (4-02323)

ZENONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 settembre 1994, a Ginevra, nell'ambito della Conferenza per il disarmo, si concluderanno i negoziati per il bando totale degli esperimenti nucleari;

dal 1945 ad oggi sono stati effettuati circa 1.900 esperimenti nucleari nel sottosuolo, nelle profondità marine e nell'atmosfera, causando gravi danni all'ambiente ed all'uomo;

attualmente è possibile giungere ad un trattato che, per ammissione delle stesse potenze in possesso della bomba atomica, potrebbe condurre ad un vero e proprio disarmo nucleare, impedendo fra l'altro il proliferarsi delle tecnologie nucleari nelle diverse zone instabili della terra;

vi sono molte resistenze in atto che rischierebbero di dilazionare i tempi di un accordo e ciò lascerebbe liberi diversi Paesi a rischio, quali l'Iraq, l'Iran e la Corea del Nord, di proseguire la loro corsa verso il possesso di armi nucleari —:

quale sia il giudizio del Governo in merito a tale delicata questione;

se il Governo ed i Ministri competenti non ritengano opportuno interessarsi affinché nell'ambito della Conferenza di Ginevra si raggiunga un accordo che preveda il bando totale degli esperimenti. (4-02324)

CECCONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la città di Colleferro e il territorio circostante versano in uno stato di grave crisi occupazionale;

in Colleferro è situata un'azienda, la BPD, che ha grandi potenzialità di sviluppo in campo spaziale e tali potenzialità sono bloccate dalla situazione di stallo della A.S.I.-Agenzia Spaziale Italiana —:

quali iniziative concrete il Ministro intenda assumere a breve per rilanciare il comparto spaziale, facendo decollare finalmente la Agenzia Spaziale Italiana-A.S.I.;

quando verrà avviata la fase realizzativa del lanciatore leggero italiano, che è il progetto cardine per recuperare attività di alto contenuto tecnologico e di ricerca nell'area di Colleferro;

se risponda al vero che sono stati già erogati dall'A.S.I. 42,5 miliardi di lire all'Università « La Sapienza » di Roma per l'acquisto di un lanciatore completamente prodotto negli U.S.A.;

se risponda al vero che l'A.S.I. eroga 5 miliardi l'anno all'Università « La Sapienza » di Roma per il mantenimento di una base di lancio a Malindi in Kenya, base dalla quale è stato effettuato l'ultimo lancio nel 1985;

se risponda al vero che detta base dovrà essere riconsegnata, a breve, alle autorità del Kenya, come previsto in un apposito protocollo d'intesa tra il governo italiano e quello del Kenya, protocollo che comunque risulta scaduto da anni e non più rinnovato;

se non sia più proficuo per il paese utilizzare i predetti fondi per promuovere in modo coerente e trasparente attività di ricerca e sviluppo in Italia, contribuendo, tra l'altro, a risolvere il problema occupazionale. (4-02325)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 1994, a pagina 1905, seconda colonna, trentacinquesima riga, deve leggersi: « Donato Pace » e non: « Pace », come stampato.